

TEATRO

## Edith Stein, cercare Dio nel silenzio della nostalgia

CULTURA

02\_10\_2016



**Andrea  
Zambrano**



«Tutta la vita di Edith Stein è stato un *quaerere Deum*. Un cercare Dio nella nostalgia di un vuoto che solo nella sua tragica morte si è mostrato come un portare la croce di Gesù». E' il messaggio cui fa da sfondo lo spettacolo teatrale *Edith Stein. Il silenzio di Dio* che il Teatro dell'Aleph porterà in scena domenica 9 ottobre nel corso della Festa della Nuova Bussola Quotidiana.

**Il regista della compagnia Giovanni Moleri** spiega che l'idea di scrivere un testo sulla filosofa ebrea convertita al cattolicesimo e morta nel campo di concentramento di Auschwitz nel 1942 è nata a seguito di uno spettacolo fatto nel Carmelo di Parma. «Le suore ci hanno ricevuto nel parlatorio e ci hanno "commissionato" uno spettacolo sulla loro santa». Nasce così un monologo dedicato a Teresa Benedetta della Croce dichiarata santa e compatrona d'Europa da San Giovanni Paolo II Papa, che l'Aleph porta in scena da diversi anni con l'attrice Elena Mangola.

**Io non sapevo chi fosse Edith Stein** - spiega Moleri alla Nuova BQ -, lo spettacolo nasce quasi per gratitudine verso queste suore che ci hanno parlato della loro consorella morta martire in un campo di concentramento».

**Si tratta di uno spettacolo che non tralascia la Shoah**, ma che indaga il rapporto di Edith con Dio e che di Dio racconta anche il silenzio.

**«Il sottotitolo infatti è "il silenzio di Dio"** perché il tema del popolo eletto vittima dell'Olocausto trova nelle parole di Edith una sua compiutezza: la risposta strabiliante e commovente fornita da Teresa Benedetta della Croce è che il popolo ebraico a sua insaputa ha ricevuto il dono di portare anch'esso la croce di Cristo. E' una risposta terribile e dentro lo spettacolo questo è condensato proprio nella figura di Edith, ebrea cristiana che nella sua esperienza porta dentro di sé il dramma di tanti popoli».

**Tecnicamente il testo non è propriamente un monologo** perché ci sono anche immagini che sono parte dell'azione drammatica. Ma centrale è l'aspetto del *quaerere Deum*. «Già in tenera età Edith era irrequieta, ma di questo soffriva. Spesso diceva di aver sofferto di situazioni malinconiche, di una nostalgia potente e irraggiungibile. Alcuni suoi zii si suicidarono e lei stessa arrivò molto vicino al suicidio».

**Poi nell'esperienza dell'università** rimase colpita dalla conversione di alcuni studenti come lei. La conversione per lei fu un processo quasi immediato: entrò in una biblioteca e vide un libro di Santa Teresa D'Avila. Si racconta che lo lesse tutto in una notte e finalmente comprese: "Qui c'è la verità". Si fece battezzare nella notte di Natale ed entrando nella chiesa vide Gesù crocifisso e per la prima volta si sentì parte di questa

storia. Anche Gesù ha la faccia da ebreo, ma ha dato il suo sangue per questo suo popolo.

**Il resto è storia: dopo la conversione Edith** divenne monaca di clausura, quando ci fu la notte dei cristalli in cui gli ebrei vengono decimati per le strade chiede di aprire i cancelli per far entrare i fratelli, ma è obbligata a scappare in Olanda dove nel frattempo i vescovi avevano scritto una durissima lettera contro Hitler. A quel punto si prese la decisione di rastrellare anche gli ebrei convertiti al cristianesimo. Venne portata ad Auschwitz e lì morì, probabilmente nelle camere a gas, che erano state appena attivate oppure con l'ossido di carbonio dei camion. Morì cantando una lode a Dio».

**Sarà dunque la dimensione teatrale** a dare voce e corpo alla ricerca di Edith, una ricerca che il teatro permette di rappresentare plasticamente nonostante oggi sia sempre più difficile l'arte del racconto. «Il teatro contemporaneo tende a morire perché è sradicato dal tessuto e dalla cultura sociale contemporanea - prosegue Moleri -. Le rappresentazioni teatrali parlano al popolo, ma ormai il popolo non c'è più, non c'è più un'identità a cui riferirsi. In questo modo il teatro diventa o terapia o spettacolarità fine a se stessa».

**Ecco perché con lo spettacolo su Edith Stein** il teatro dell'Aleph sta cercando di ridare quella ritualità che anche il teatro non è più in grado di dare

**EDITH STEIN - IL SILENZIO DI DIO**

**domenica 9 ottobre**

**Collegio della Guastalla, Monza, ore 21**